

In III pagina LAZIO-PADOVA 1-0 di RENATO VENDITTI SPAL-ROMA 1-0 di GIORDANO MARZOLA

l'Unità DEL LUNEDÌ ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III e V pagina JUVENTUS-VERONA 3-2 di ATTILIO CAMORIANO A COLLINS (FERRARI) LA MILLE CHILOMETRI..

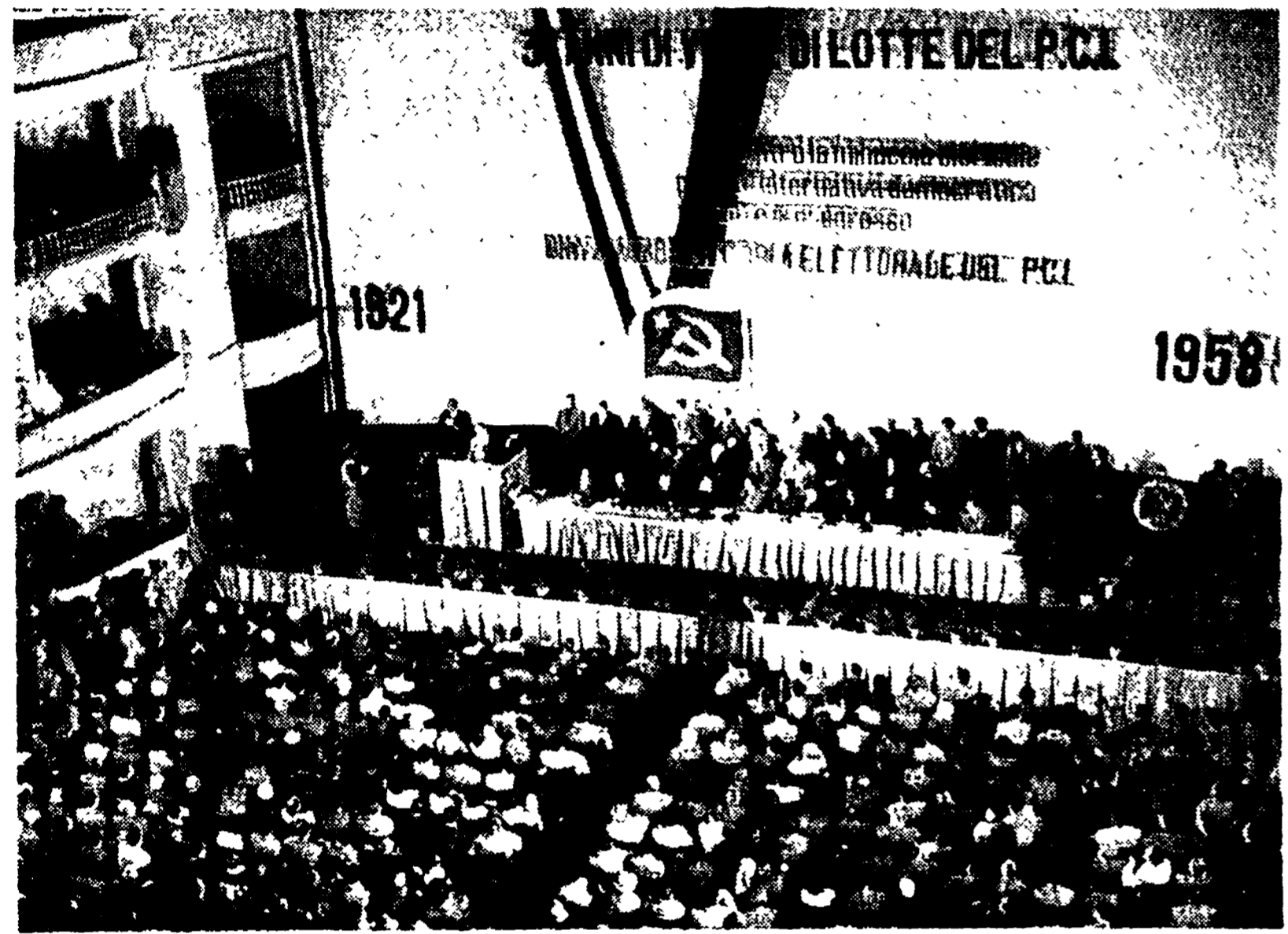
ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 4 (27)

LUNEDÌ 27 GENNAIO 1958

TOGLIATTI CELEBRA ALL'ADRIANO IL 37° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PARTITO

Esistono le condizioni per far arretrare la Democrazia cristiana Solo l'avanzata del PCI può realizzare l'alternativa democratica

Il nostro partito è risultato più forte di tutti gli attacchi avversari - Già raggiunto il 90 per cento nel tesseramento - Impedire che l'Italia diventi la prima linea di un possibile conflitto: questo è il problema centrale - La gravità della degenerazione clericale dello Stato e le decisive responsabilità dei piccoli partiti - Senza la forza dei comunisti non esiste per il nostro Paese nessuna prospettiva di rinnovamento



La presidenza e una parte della sala gremita dell'«Adriano» mentre parla Togliatti

I comunisti e i lavoratori romani hanno celebrato ieri nel teatro Adriano, attorno al compagno Togliatti, il trentasettesimo anniversario della fondazione del PCI. La manifestazione e il discorso di Togliatti hanno assunto particolare importanza perché l'anniversario coincide, quest'anno, con l'inizio della grande battaglia elettorale il teatro era gremito in ogni ordine di posti, come lo è sempre del resto quando vi parla Togliatti. Nell'atrio e allo esterno del teatro si affollavano coloro che non avevano potuto trovare posto all'interno. Alla presidenza sedevano tra gli altri i compagni Amendola, Pagetta, Socciarelli, Buffalini, D'Onofrio. Preside il segretario del Senato Mole, il segretario della Federazione socialista Venturini, i dirigenti della Federazione romana del PCI e i segretari delle sezioni del partito che già hanno raggiunto o superato gli obiettivi del tesseramento.

Sul palcoscenico spiccava la scritta: «Contro la minaccia clericale, per una alternativa democratica di pace e di progresso, una grande vittoria elettorale del PCI». E due date: 1921-1958, 37 anni di vita e di lotte del partito. Una calda ovazione ha salutato il

compagno Togliatti quando ha preso posto sul palco e quando è salito alla tribuna per pronunciare il suo discorso. Ma prima di dare la parola a Togliatti, il compagno Nannuzzi ha dato alcune risposte a quelle agenzie di stampa e a quei giornalisti democristiani, socialisti e liberali che continuano a diffondere bugie sulla «crisi» del nostro partito. Tra gli applausi all'assemblea, egli ha letto la lunga lista dei nomi dei segretari delle sezioni

della provincia e della città che hanno già raggiunto o hanno superato il 100 per cento del tesseramento rispetto all'anno passato: un elenco che è durato per molti minuti, e a cui si è aggiunto quello dei dirigenti dei circoli giovanili che in qualche caso hanno potuto raggiungere il 150 per cento e il 200 per cento. Complessivamente — ha annunciato Nannuzzi — si è già raggiunto alla data attuale il 91 per cento rispetto all'anno passato. Tra provincia e città sono stati inoltre reclutati 4.114 nuovi compagni, 1.545 nella provincia (di cui 422 donne) e 2.769 nella città (di cui 840 donne). Per i risultati raggiunti sono state premiate, tra le molte meritevoli, le sezioni Portuense e Aurelia, e con una falce e martello in oro sono stati premiati singoli compagni e compagne.

La parola — spentisi gli applausi che lo accolgono alla tribuna — è ora al compagno Togliatti. La data che celebriamo — egli dice — è quella della fon-

dazione del nostro partito, avvenuta 37 anni or sono a Livorno. La ricordiamo tutti gli anni, e con grande fierezza. Ci ricordiamo come fummo accolti, allora, con quale irrisone, con la profezia che saremmo durati pochi mesi o al massimo pochi anni! Ma, da allora, siamo diventati il più grande partito che esista in Italia per numero di aderenti, per compattezza, organizzazione, disciplina, spirito di combattimento.

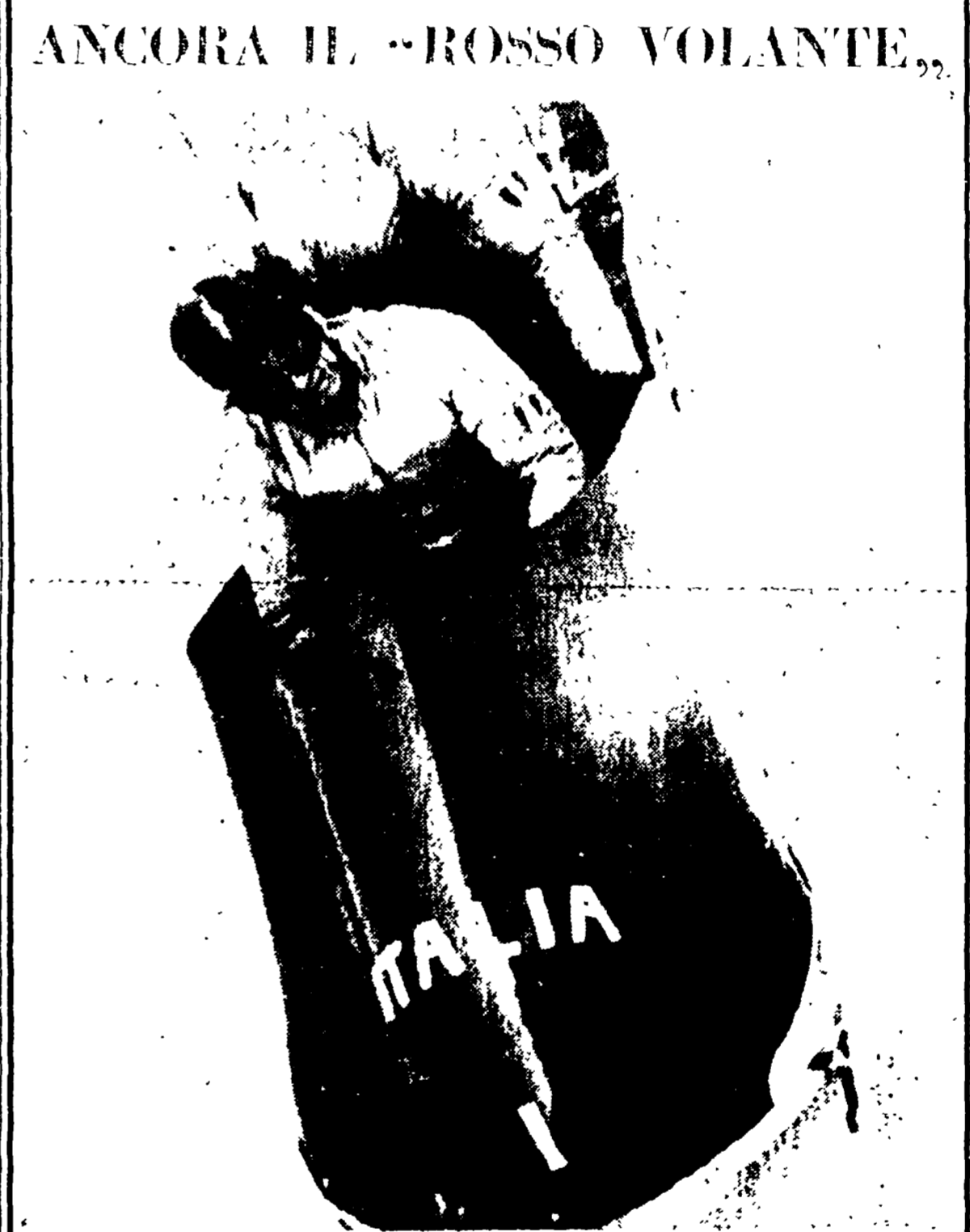
La stessa fierezza sentiamo se poniamo mente alle vicende di questi ultimi anni, alla lotta che è stata scatenata contro di noi, una lotta fatta di ingiuste critiche, di astio, di vecchi odi anticomunisti. Ad essa hanno partecipato un po' tutti, nemici, avversari, anche alcuni amici. Si è cercato di far cedere nel paese la convinzione che per il nostro partito fosse finita la fase di avanzata, che i comunisti non dovevano contare ormai più nulla, che mai più avrebbero potuto far parte di un governo o essere considerati in uno schieramento di appoggio ad un governo, per cui dovevano essere da tutti abbandonati. Ed anche tra gli amici questa lotta contro qualche adesione.

Ebbene, dopo due o tre anni possiamo constatare che siamo stati più forti di tutti i nostri avversari. Ai nemici ed anche a qualche amico abbiamo dato la necessaria lezione. Se la forza numerica del nostro partito si è l'anno scorso rimpicciolita, nella sua iniziativa sono venute meno, e come sempre ci siamo trovati alla testa delle lotte che nell'industria, nelle campagne, in tutto il paese sono state combattute. E oggi abbiamo ogni motivo di ritenere che anche il processo di hesitazione dell'anno passato sia chiuso e che riusciremo ad andare avanti come sempre siamo andati avanti nel passato.

A tutt'oggi, le tessere del nostro partito distribuite e pagate ammontano a 1 milione e 680 mila: anche su scala nazionale, dunque, abbiamo toccato il 90 per cento rispetto all'anno scorso, già in questo primo mese di gennaio. Questo risultato dimostra che il processo di indecisione davanti ancora, di raggiungere non solo il livello del 1957 ma quello del 1956, o di avvicinarsi molto ad esso. Anche qui è motivo di fierezza e di soddisfazione, in questo trentasettesimo anniversario. E tuttavia la nostra celebrazione non può essere limitata a questa nostra vittoria.

Ma deve allargarsi a una sempre più profonda presa di coscienza delle ragioni: per cui siamo sorti, siamo cresciuti e combattiamo. Siamo sorti in un momento in cui il vecchio movimento socialista si mostrava incapace di assolvere ai compiti che la storia gli poneva, siamo sorti in un periodo di crisi generale di tutta la società, e siamo sorti per risolvere questa crisi nell'interesse di tutto il popolo. Quando non siamo sorti, è perché ci avventurammo in imprese di estrema importanza non solo per noi, ma per tutti, un grande fatto nazionale, e come tale noi lo ricordiamo. Da allora non c'è evento della storia d'Italia in cui non vi sia la presenza del nostro partito: nei momenti decisivi, noi siamo stati i protagonisti. Quando il fascismo instaurò la sua tirannide, si diffuse la rassegnazione, nostra fu l'iniziativa del combattimento. Quando attorno al 1930 le basi del fascismo cominciarono a vacillare, fummo noi che offrimmo alle nuove generazioni la prospettiva della liberazione. Quando la minaccia della seconda guerra mondiale oscurò l'orizzonte, noi mostriamo la via della lotta per la pace che doveva portare a tutti i successivi sviluppi. Nostra fu l'iniziativa della unità nella lotta contro il fascismo, nostra l'iniziativa

(continua in p. 5, col. 2)



LA DOMENICA SPORTIVA - I bobisti Monti («Il rosso volante») e Alverà avendo vinto per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale. Nel campionato di calcio intanto la Juve ha ripreso a vincere a Verona e si è ancora avvantaggiata su Napoli, Padova e Roma battute a Genova, Roma e Ferrara e sulla Fiorentina costretta al pareggio dall'Atalanta. Infine nei «Prix d'Amérique» la classica del trotto europeo a Parigi la vittoria è andata a Jamin mentre il portatore italiano Jaroslav si è classificato al secondo posto. Nella telefoto: Monti (davanti) e Alverà durante l'ultima prova che ha permesso loro di riconquistare il titolo mondiale a Garmish

Esponenti dei partiti DC, PRI, PR, PSDI e PSI contro il connubio clericale-fascista in Campidoglio

Un documento firmato da numerose personalità - Richiamo alla Costituzione e alla Resistenza - Il ministro Gonella approva l'attacco del S. Ufficio a Del Bo

Una prima, significativa reazione al «pateracchio» clericale-fascista compiuto in Campidoglio per la nomina del sindaco Tancetti si è avuta ieri sera a Roma. Esponenti di vari partiti hanno infatti firmato a titolo personale la seguente dichiarazione:

«I patteggiamenti politici e le vicende cui ha dato luogo la sostituzione del Sindaco di Roma, hanno suscitato una profonda preoccupazione che supera il caso romano ed investe la situazione nazionale, poiché è un segno e un sintomo dei pericoli di involuzione cui è esposta la politica italiana nei cedimenti, le collusioni e le alleanze che possono determinare inattese alternative politiche contrarie a quelle stabilite dai partiti e sancite dall'elettoreto.

«Partiti che si dichiarano democratici, forze politiche che si richiamano alla lotta antifascista, alla Resistenza e alla Costituzione non possono senza intima, grave e pericolosa contraddizione accettare alleanze con forze che si richiamano ai modelli del fascismo e non possono accettare vincoli con i quali i loro orientamenti costantemente reazionari.

«Achille Battaglia, Michele Cifarelli, on. Cino Macrelli, Bruno Visentini, on. Ludovico Casaroli, della direzione nazionale del P.R.I.; Gaetano Borroso, Consigliere comunale del P.R.I., Oscar Mammi, segretario dell'Unione romana del P.R.I., On. Matteo Matteotti, Enrico Paresse, Mario Zagari, Leo Solari, Pio De Berti, membri del Comitato centrale del P.S.D.I., On. Guido Mazzali, on. Oreste Lizzardi, on. Riccardo Lombardi, Raniero Panzieri, on. Giovanni Pieraccini, on. Tullio Vecchiotti, sen. Alvaro Negri, Aldo Venturini, membri del Comitato centrale del P.S.I.; Carlo Bonetti, direttore dell'Unità; Ferruccio Barri, Paolo Vittorelli, Bruno Zevi indipendenti.

Il testo del documento è firmato che appaiono in calce ad esso sottolineano la vasta eclettica che ha avuto nel Paese l'azione democratica sostenuta dal nostro Partito per denunciare l'involozione dei gruppi dirigenti della DC e del PSDI. Il fatto che esponenti qualificati di questi due partiti abbiano oggi firmato una dichiarazione che suona confessione all'opposto di quanto si è sempre detto e che, accanto ai loro, figurino nomi di esponenti di partiti dichiaratamente di sinistra, dà a sufficienza il senso del disagio e dell'insolenza che ormai dilagano anche in quelle formazioni politiche che erano finora rimaste fedeli ai richiami del retaggio democratico e antifascista della Resistenza. Al di là di ogni altra considerazione — e non si mancherà di farne — la dichiarazione del 26 gennaio rappresenta un primo passo verso la formazione di un largo schieramento d'opinione laica e democratica, schieramento che potrà creare al Paese i suoi frutti benefici solo se le forze, o meglio gli uomini, che hanno oggi dato un coraggioso esempio, sapranno giungere fino in fondo in modo coerente, liberi da ogni complesso di rimpinatorio, ed porteranno fatalmente al ristagno di ogni azione concreta per il risanamento della vita pubblica.

Atteso per oggi l'annuncio dell'unione siro-egiziana

Essa assumerà la denominazione di «Stato unito arabo», avrà per capitale il Cairo e presupporrà un solo governo, un solo Parlamento, un solo esercito - Sollevazione antibritannica a sud dello Yemen - La conferenza del patto di Bagdad si apre oggi ad Ankara presente Dulles

IL CAIRO, 26. — Stando ad una informazione data oggi dal giornale egiziano Al-Ahram il presidente egiziano Nasser e il presidente siriano El Kuatly daranno domani l'annuncio ufficiale della proclamazione della federazione siro-egiziana. L'unione di Siria ed Egitto ed i problemi ad essa relativi sono stati infatti discussi quest'oggi dal ministro degli Esteri siriano Ezzat Bitar dal principale collaboratore di Nasser nel campo della politica estera, Ali Sabri. Questo pomeriggio erano corse voci che Kuatly era già giunto nella capitale egiziana, in attesa che il presidente siriano sarà a Cairo nella mattinata di domani.

Lo stesso giornale egiziano Al-Ahram, che ha dato l'annuncio della proclamazione, ne informa che l'unione si baserà sui seguenti punti: il Cairo sarà la capitale delle due stati uniti; l'unione presuppone un solo governo, un solo parlamento ed un solo esercito; il nuovo stato assumerà la denominazione di «Stato unito arabo»; sulla proposta federazione, in Egitto come in Siria avrà luogo un plebiscito.

Sempre qui a Cairo, nel tardo pomeriggio, veniva data la notizia di una sollevazione di forze armate inglesi contro il ministro britannico della Colonia, sia da parte dell'ambasciata yemenita. La fonte inglese ha riferito che non si può parlare di sollevazione, ma di «imboscata diretta contro lo staccamento»; il rappresentante dello Yemen ha, in polemica con tale versione, affermato: «La formazione che ha attaccato il distaccamento comprendeva migliaia di uomini; si può quindi ben parlare di sollevazione».

Frattanto i paesi del Medio Oriente risolvono la loro preoccupata attenzione alla conferenza che si aprirà domani nella capitale turca fra i rappresentanti dei Paesi del patto di Bagdad. La riunione si svolge, come si sa, alla presenza, in qualità di «osservatore», del segretario del Dipartimento di Stato americano, John Foster Dulles. Fra gli argomenti in discussione alle assise del patto militare del M.O., figurano le note questioni della stabilizzazione di rami per missili nei paesi membri della alleanza; la proposta avanzata dall'Unione sovietica per la disatomizzazione della zona mediorientale; gli aiuti economici statunitensi ai paesi del M.O. e quindi le questioni relative alla penetrazione ulteriore dei monopoli americani nella regione; la questione di Cipro.

Quest'ultimo problema è da dirsi il più direttamente interessato. Turchia, Grecia e Gran Bretagna che sono tutti membri della NATO. Infatti l'inghilterra

sembra disposta a concedere l'autonomia all'isola; ciò contrasta con quanto vuole la Grecia che reclama per l'isola il diritto di unione e contrasta anche con la tesi turca che chiede per ciascuna delle comunità cipriote (turca e greca) il diritto alla autodeterminazione.

Una conferma dei calamitosi obiettivi che si ripropone Dulles Ankara è stata data dal ministro degli Esteri turco Zorlu. Costui ha detto: «La formazione che ha attaccato il distaccamento comprendeva migliaia di uomini; si può quindi ben parlare di sollevazione».

Un traghetto giapponese disperso con 156 persone

TOKIO, 26. — Battelli guardacoste sono da molte ore alla ricerca di una nave-traghetto di cui mancano notizie e che risulta essere lanciato un SOS mentre navigava a tre miglia a largo nell'isola di Awaji («Giappone occidentale»). La nave-traghetto, la «Nanka Maru» da 470 tonnellate aveva a bordo 30 marinai e 126 passeggeri, tra cui molti bambini e sposi in viaggio di nozze.

Esposizioni ad Ankara all'ambasciata USA ANKARA, 26. — Due esposizioni si sono svolte questa notte ad Ankara: una presso l'ambasciata degli Stati Uniti e l'altra nei locali di una libreria americana nel centro della città; si tratterebbe di bombe d'anni non sono molto importanti.

Dichiarazioni della Casa Bianca sulla «conferenza alla sommità»

WASHINGTON, 26. — Nelle prime ore del mattino di oggi, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, W. White, ha dichiarato oggi che il presidente Eisenhower è disposto a partecipare ad una nuova conferenza alla sommità con l'URSS «se i sovietici si dichiareranno d'accordo anticipatamente circa le questioni da discutere». Hagerty ha aggiunto che l'accordo circa l'av-

Attenuati i termini americani per l'incontro? — Immediata eco a Mosca

MOSCA, 26 (Ansa-UP). — Negli ambienti diplomatici di Mosca si afferma questa sera di ritenere molto più vicina una conferenza alla sommità tra gli Stati Uniti e l'URSS che tale conferenza venga preparata tramite canali diplomatici piuttosto che da una riunione di ministri degli Esteri. E questa la prima reazione non ufficiale alla dichiarazione di Hagerty.